



INCONTRO CDF LOMBARDI - martedì 13 marzo, Regione Lombardia, Milano

INTRODUZIONE E FINALITA' DELL'INCONTRO

Aprono l'incontro i saluti di **Viviane Iacone, Direzione Generale Ambiente Regione Lombardia** e di **Elisabetta Parravicini, Presidente ERSAF**. Nell'introduzione si ricorda che i CdF sono strumenti di partecipazione attiva dei territori, che si muovono sempre più in autonomia. Regione Lombardia, supportata da ERSAF, sta assumendo sempre di più, il ruolo di coordinamento e di riferimento a supporto dei processi. In particolare lo sforzo di RL/ERSAF sta nel per promuovere sinergie, nello stimolare l'approccio integrato ai tematismi (rischio idraulico, connessioni ecologiche, servizi ecosistemici, beni culturali, ecc.) nel garantire il raccordo con il livello nazionale (Osservatorio nazionale Cdf) armonizzando l'approccio delle diverse esperienze a livello regionale, supportare i processi di coinvolgimento in corso.

Mario Clerici comunica al riguardo che:

- è stata approvato il Piano Attuativo che da prosecuzione alla collaborazione tra ERSAF e Regione Lombardia per il triennio 2018-2020
- il coordinamento a livello nazionale richiesto al Ministero dell'Ambiente è diventato operativo in data 08.03.2018 con l'ufficializzazione dell'istituzione dell'Osservatorio Nazionale dei CdF
- il prossimo 22 maggio si terrà a Milano un workshop dedicato al tema del monitoraggio con lo scopo di costruire un quadro accurato delle attività in tale campo.

PRESENTAZIONE DEI SINGOLI CONTRATTI DI FIUME

Segue una breve presentazione dei singoli Contratti di Fiume avviati e sottoscritti, differenti per tipologia di accordo, livello di avanzamento, composizione del partenariato, obiettivi e strumenti utilizzati.

CdF Seveso, Lambro settentrionale e Olona Bozzente Lura Lambro meridionale | Dario Kian, Team tecnico ERSAF

Processi avviati tra il 2004 e il 2016 e che riguardano i bacini dell'Olona, del Seveso e del Lambro che hanno profili territoriali simili per criticità (elevata urbanizzazione, rischio idraulico, scarsa qualità delle acque, mancanza di connessioni ecologiche, ecc.). I tre bacini convergono verso l'area urbanizzata di Milano e successivamente afferiscono al Po. Tutti e tre i casi sono dotati di Programma delle azioni vigenti (Olona IV edizione, Seveso III edizione e Lambro II edizione) e per Lura e Seveso è già stato sviluppato un Progetto strategico di sottobacino, mentre sono in fase di avvio i Progetti per Lambro sia settentrionale che meridionale. Il Progetto strategico di sottobacino attua l'integrazione di politiche ed interventi rivolti alla riqualificazione dei bacini specifici ed è previsto dall'art. 55bis della LR 12/2005. Nel corso dei prossimi mesi si attiverà un processo di attuazione mediante tavoli di co-progettazione con gli attori del territorio.

CdF Media Valle del Po | Mara Pesaro, Comune Cremona e Fede Costa, Provincia di Lodi -

Processo avviato nel 2016 e giunto alla firma dell'Accordo Territoriale a dicembre 2016; il fiume Po ha un sistema gestionale complicato, con normative e impegni differenti (la complessità è legata anche all'interregionalità – Lombardia ed Emilia Romagna). Una criticità è l'assenza di un soggetto sovralocale che funga da coordinatore, in questa fase iniziale il comune di Cremona e di Piacenza guidano il processo che coinvolge 36 comuni e la provincia di Lodi. Le attività del Contratto riguardano prevalentemente la gestione dell'ambito fluviale: il cuore è il sistema di governance, più che l'obiettivo di qualità delle acque. Sono attivati 3 tavoli tecnici in capo a comune di Piacenza (sicurezza idraulica) - comune di Cremona (sviluppo



territoriale sostenibile e collegamenti di mobilità in relazione alla qualità dell'aria) - Provincia di Lodi (sviluppo fruibilità e navigazione turistica) .

CdF Mincio | Cinzia de Simone e Maurizio Pellizzer, Parco del Mincio - CdF Sottoscritto anche da Regione Veneto, conta 70 sottoscrittori (recentemente hanno aderito due società del Servizio Idrico Integrato Alto e Medio mantovano). Il CdF interessa l'intero bacino idrografico del Mincio: 2 regioni, 3 province, 34 comuni, enti e associazioni. Il percorso partecipato è iniziato nel 2015 con l' accordo operativo "Verso il Contratto di fiume Mincio" per poi essere sottoscritto in via definitiva il 18 maggio 2016. La forma giuridica del Contratto è quella prevista dalla L.662/96. Il Cdf si è dotato di due organismi plenari: Comitato di Coordinamento e Comitato Tecnico. Le aree di intervento dette "ambiti tematici" sono 9. Il Programma d'Azione ha più di 60 attività, il fabbisogno è oltre 62mln€ con interventi di riqualificazione ambientale, miglioramento delle pratiche agricole, miglioramento della circolazione idraulica, salvaguardia paesaggio fluviale, coordinamento e governance locale e diffusione info sul bacino, educazione ambientale.

CdF Oglio Sud | Fabrizio Malaggi, Ufficio Agricoltura Parco Oglio Sud - il percorso di costruzione del Cdf è stato attivato nel 2007 ma si è interrotto. Attualmente la direzione del Parco ha intenzione di riprendere il cammino anche in relazione al destino dei Parchi (vedi nuova legge regionale sul riordino dei parchi). Il progetto iniziale di CdF aveva coinvolto anche il parco Oglio Nord (la maggiore concretizzazione tra le attività previste dal piano d'azione è la ciclabile che prosegue fino all'alta provincia di Brescia).

CdF Adda sopralacuale | Cinzia Leusciatti, Comunità Montana Valtellina di Sondrio - E' stato sottoscritto il Manifesto d'Intenti a giugno 2015. Le attività sono caratterizzate da un consolidato percorso di coprogettazione (passeggiate progettanti) che coinvolge sia gli attori istituzionali sia le associazioni locali che la popolazione. Si sta lavorando per coinvolgere anche la Comunità Montana ValChiavenna. Al momento sono completati l'atlante e l'analisi conoscitiva, con il piano di lungo-medio periodo. L'approvazione del Programma d'Azione triennale è prevista per maggio p.v. tuttavia potrebbe subire slittamenti in seguito ai tempi di insediamento della Giunta Regionale. Il CdF ha un'impostazione bottom-up in cui i temi fondanti il CdF stesso sono: la gestione delle sponde e della vegetazione perifluviale (necessità di tutela di boschi che hanno subito importanti interventi di taglio non eseguiti a regola d'arte), le criticità legate all'antropizzazione del fondovalle, ai fenomeni di dissesto idrogeologico, alla salvaguardia e potenziamento del corridoio ecologico lungo il fiume Adda, la stagionalizzazione e dell'offerta turistica, la necessità energetica (con la contesa della risorsa idrica delle centrali idroelettriche che comporta l'assenza cronica e non controllabile di acqua). Inoltre gli interventi di mini idroelettrico realizzati sui torrenti laterali creano criticità legate alla riduzione del deflusso, con la vegetazione che invade l'alveo in secca e successivamente costituisce un ostacolo al deflusso delle acque a seguito di intensi episodi temporaleschi. Il CdF è stato avviato su suggerimento dei colleghi di ERSAF Morbegno; non essendo la CM strutturata per le attività, si trova in difficoltà nella segreteria e coordinamento dei tavoli tematici. Altra problematica è stata rappresentata dalla complessità dell'iter amministrativo da seguire (risolta grazie all'assistenza di Regione). Fra le principali attività sviluppate si ricorda: il concorso per il logo, la didattica nella riserva perifluviale regionale, l'apertura di una pagina FB e il filmato di promozione (grazie a Sondrio Festival nel 2017 il CdF è stato presentato nelle serate). Il processo ha incontrato da parte di alcuni attori coinvolti alcune resistenze nell'accogliere un approccio innovativo e integrato.

CdF Bardello | Alessandro Parmigiani, Comune di Besozzo - Il Comune di Besozzo è capofila del CdF che comprende altri 4 comuni (Brescia, Bardello, Gavirate, Cocquio). Le motivazioni che hanno portato all'avvio del CdF derivano principalmente dal passato sfruttamento industriale del fiume e dai conseguenti scarichi;



le fabbriche ora dismesse sono uno dei motivi per la riqualificazione del fiume. Il comune di Besozzo è attraversato dal fiume direttamente nel centro urbano, gli altri comuni sono solo lambiti e questo genera una diversa percezione del corso d'acqua e del CdF. Nel 2015 è stato sottoscritto il protocollo d'Intesa, alcuni interventi di pulizia e manutenzione sono stati già realizzati. Attualmente si sta procedendo a collettare gli ultimi scarichi. Tra le azioni individuate c'è anche il potenziamento dei percorsi ciclopeditoni tra il Lago di Varese e il Lago Maggiore. Si conta prima dell'estate di meglio definire il quadro conoscitivo per poi procedere ai passi successivi che porteranno alla sottoscrizione.

CdF Toscolano | Vice Sindaco Davide Boni, Comune di Toscolano - La scelta di attivare un CdF è legata ad alcuni elementi significativi e critici: il torrente Toscolano attraversa un territorio di pregio (Alto Garda bresciano), con la presenza della diga di Valvestino e la conseguente gestione del Deflusso Minimo Vitale da parte di ENEL, le istanze locali chiedono che venga garantita un'adeguata qualità del torrente. Il comune ha avviato un percorso di confronto con i principali attori coinvolti: Enel (gestore della di Valvestino) e ERSAF (gestore della foresta demaniale della gardesana) che hanno entrambi aderito al percorso del CdF. Altri comuni oltre a Toscolano hanno solo piccole porzioni di territorio coinvolte: Gargnano, Magasa, Valvestino e Tignale. Il percorso di definizione del CdF è fermo al momento della Manifestazione d'Intenti (giugno 2016). Contemporaneamente il comune di Toscolano ha beneficiato di un finanziamento Cariplo per 250mila euro con il quale sono stati valorizzati gli elementi ambientali del torrente. Importanti criticità sono rappresentate dal ridotto rilascio che Enel attualmente garantisce al torrente (1/3 di quanto previsto dalla normativa) e dal tema dello svaso della diga che costituirebbe un grave impatto dal punto di vista ecologico e idraulico (alla foce sono stati recentemente realizzati interventi di rafforzamento dell'argine su cui insistono due campeggi).

SINTESI E CONCLUSIONI

Viviane Iacone e Mario Clerici aprono la discussione e sintetizzano i principali elementi emersi. Tenendo conto delle peculiarità dei diversi CdF questi sono alcuni aspetti comuni a tutti i processi:

- approccio condivisibile ed omogeneo di individuazione di soluzioni e di strumenti per la risoluzione delle criticità che hanno portato allo sviluppo del CdF
- notevole sforzo di costruzione della rete (sforzo di persuasione e condivisione di obiettivi, rafforzamento partenariati) nonostante la scarsità di fondi e risorse
- due problematiche ricorrenti: disponibilità di risorse e strumenti regolativi e normativi

in particolare per quanto riguarda:

disponibilità di risorse

- al momento non esistono nel bilancio regionale risorse dedicate ai CdF
- i bandi Fondazione Cariplo sono una fonte possibile
- altre fonti possono essere i fondi europei (Interreg, Life); nello specifico il progetto LifeGestire2020 mette a disposizione tecnici facilitatori per il supporto alla progettazione e competenze nell'integrazione di fonti di finanziamento e politiche arrivando sino alla candidatura del progetto in una linea di finanziamento (senza disporre però di risorse per gli interventi)
- la Direzione Generale Ambiente è impegnata nel far presente la necessità di reperire nel bilancio regionale fondi dedicati ai CdF e nel ricercare nuovi dispositivi anche finanziari per destinare risorse ai Programmi d'azione dei CdF. Una possibilità potrebbe essere quella di redistribuire una quota



delle concessioni dell'idroelettrico ai progetti di riqualificazione fluviale all'interno dei CdF, oppure quella di meglio indirizzare con l'aiuto dei BIM i canoni di concessione idroelettrica.

strumenti regolativi e normativi

- Valutazione del DMV: è necessario valutare meglio l'algoritmo per l'individuazione del rilascio ottimale con l'individuazione di alcuni indicatori significativi; è stata eliminata la possibilità di condurre sperimentazioni per ridurre il rilascio sotto il 10% della portata media annua. E' inoltre necessario un controllo del corretto rilascio (convenzione sottoscritta con ARPA), con deroghe solo in presenza di situazioni critiche (i.e. siccità) stabilite dall'osservatorio regionale. Con l'apporto del progetto LifeGestire2020 si può procedere all'identificazione di aree pilota per lo studio sul DMV. A livello regionale inoltre si sta scoraggiando il rilascio di autorizzazioni di piccole derivazioni per il mini idroelettrico, in quanto a fronte di un vantaggio non significativo creano impatti notevoli sull'erosione e il dissesto dei corpi idrici.

Bruna Comini | Progetto LifeGestire 2020, ERSAF - illustra brevemente le opportunità offerte del progetto LifeGestire2020 spiegando la disponibilità dei facilitatori e tecnici per il supporto ai progetti coerenti con i CdF, le connessioni ecologiche e la governance; comunica inoltre che il progetto svilupperà anche il tema della definizione del valore ecologico legato al deflusso, con attività sperimentali proprio sul torrente Toscolano. Risponde infine alla sollecitazione di **Fabrizio Malaggi del Parco Oglio Sud** relativamente ai Servizi Ecosistemici e alla relativa quantificazione (da utilizzare come 'leva' per modificare i meccanismi delle tariffe), osservando che si tratta di un tema interessante ma complesso per il quale non tutti i territori e interlocutori sono maturi.

Un'ultima riflessione riguarda il compito di Regione che è quello di integrare esperienze e capacità di lettura di un territorio in strumenti di pianificazioni di scala più ampia (scala di Distretto) per dare maggiore efficacia alle politiche e attività istituzionali e anche per supportare la capacità locale di attivare percorsi virtuosi. L'esperienza lombarda è vista a livello nazionale come una esperienza pilota, perché ha per prima affrontato i problemi e predisposto una risposta che, se dal punto di vista normativo tiene conto della specificità regionale, è però anche trasferibile ad altri territori. Il tavolo di coordinamento serve anche a condividere e promuovere esperienze che altrimenti restano conosciute solo localmente. Dal livello nazionale si sarà sempre più chiamati al coordinamento regionale, senza perdere il contatto diretto singolo CdF/ livello nazionale. La complessità di rete del singolo CdF viene cioè mantenuta anche a scala ampia. La condivisione delle esperienze e il ruolo di supporto e di coordinamento di Regione Lombardia e ERSAF sono fondamentali per rendere più efficaci i processi e per sviluppare proposte su esperienze consolidate anche nell'ottica dell'Osservatorio Nazionale.

Il dialogo tra i singoli CdF e tra i CdF e la Regione e l'Osservatorio Nazionale permetterà la crescita dei processi e l'attenzione sempre maggiore dei territori al processo dei CdF potrebbe favorire lo stanziamento da parte del MATTM di fondi dedicati.

Il Coordinamento così attivato sarà mantenuto attraverso l'organizzazione di tavoli periodici di confronto, oltre all'interlocuzione diretta di supporto.

